Centro Papa Luciani • 32035 Santa Giustina (BL) • Anno XXIX • Poste Italiane s.p.a. • sped. in Abb. Post - D.I. - 353/2033 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com. 2 - DCB BL

# Padre Cappello sulla via della santità

11 24 giugno scorso, presso la sala riunioni del Vicariato di Roma a San Giovanni in Laterano ha avuto la sua conclusione tutta la pratica relativa al processo diocesano per la beatificazione del servo di Dio padre Felice Maria Cappello.

#### I sigilli del vicariato

Alla presenza degli officiali che hanno raccolto le varie testimonianze, del postulatore padre Marc Lindijer che ne ha curato tutta la documentazione e del presidente del tribunale monsignor Slawomir Oder che ha dichiarato chiuso il processo, è stato letto e sottoscritto l'atto di chiusura. Tutta la documentazione raccolta in diversi faldoni, è stata chiusa con la ceralacca sulla quale sono stati apposti i sigilli del Vicariato. Gli atti vengono quindi conservati nell'archivio del Vicariato di Roma per poi essere inviati alla Congregazione per le cause dei santi, la quale sarà l'unica titolare dell'apertura per la definizione delle virtù eroi che di padre Cappello.

#### La delegazione diocesana

Alla sobria cerimonia erano presenti dei conoscenti e devoti di Roma, una delegazione di persone della parrocchia di Caviola e suoi frequentatori, assieme al parroco don Bruno De Lazzer, alcuni pronipoti di padre Cappello, nato a Caviola, il sindaco di Falcade, Michele Costa, e il vescovo di Belluno-Feltre, monsignor Giuseppe Andrich.



Padre Felice Cappello, s.j.

#### Da Belluno alla Gregoriana

Di Padre Cappello è stata descritta la sua vita come sacerdote a Belluno, professore in seminario e in particolare alla Università gregoriana di Roma, la sua fama di studioso, di consultore presso i vari dicasteri pontifici. Ma, in particolare, è ricordato come il confessore di Roma e consigliere delle anime, tanto da essere stimato anche da padre Pio da Pietrelcina che invitava i romani a recarsi da lui nella chiesa di sant'Ignazio. La sua condotta di santità va però ricercata soprattutto nel grande amore al sacro Cuore di Gesù e alla Madonna, ai quali offriva le sue sofferenze per i fedeli che si accostavano a lui.

Nella chiesa di sant'Ignazio si trovano il confessionale e la tomba di padre Cappello.

Sopra di essa è riassunta la sua vita con la seguente iscrizione: «In questa chiesa, presso il suo confessionale, riposa in Cristo, padre Felice Maria Cappello sj, religioso piissimo ed esemplare, esimio professore di diritto canonico, illuminato direttore di spirito, instancabile servitore della chiesa».

#### Le parole di mons. Andrich

Il vescovo di Belluno-Feltre, nel suo intervento, ha sottolineato che la conclusione di questo processo è avvenuta proprio nel giorno di san Giovanni Battista, presso la Basilica romana a lui intitolata, ricordando che padre Cappello è stato battezzato a Canale d'Agordo dove nello stesso giorno si celebra la festa patronale e che è la stessa chiesa in cui anche il servo di Dio Giovanni Paolo I, suo lontano parente, ha ricevuto il battesimo.

E, a proposito di papa Luciani, ha ricordato un aneddoto in cui Luciani, che era a Roma per la consacrazione a vescovo dì Vittorio Veneto, ebbe modo di trascorrere il giorno di Natale del 1958, proprio assieme a padre Felice Cappello.

> (da L'Amico del Popolo, 10 luglio 2014 - N. 28)

### L'affetto di Luciani per Cappello

Nel messaggio preparato per l'udienza ai procuratori della Compagnia di Gesù, che non poté pronunciare a causa della morte improvvisa, Luciani legava l'affetto verso i gesuiti all'amicizia con padre Cappello. Così scriveva: «Anch'io mi unisco ai miei predecessori nel dirvi l'affetto che provo verso il vostro ordine, tra l'altro anche per la lunga consuetudine che mi ha legato al padre Felice Cappello, mio conterraneo e lontano parente, la cui memoria è sempre in benedizione». Del Cappello Luciani conosceva non solo le opere, alcune le ha anche esplicitamente citate nei suoi scritti. ma in modo intimo la persona. Così ne parla in uno scritto del 1978, dedicato alla realtà dei religiosi, tesi tra tradizioni e rinnovamento: «lo ho vissuto qualche mese in intimità con p. Felice Cappello e l'ho visitato spesso alla Gregoriana. Giovanissimo, egli aveva preso tre lauree; professore universitario consultato da congregazioni romane, vescovi, ministri, "confessore di Roma" per antonomasia, è morto in concetto di santità. Di lui, però, non mi ha colpito la scienza, che conoscevo attraverso i suoi numerosi libri, bensì la fedeltà scrupolosa alla regola. Dovendo uscire con lui dalla Gregoriana, dove risiedeva, mi disse una volta: "Aspettami un momento; vado dal padre rettore, perché legga queste tre lettere, prima ch'io le spedisca". Aveva ottant'anni, era quello che era, ma obbediva alla regola, che voleva la posta controllata dal superiore".

Possiamo pensare che anche tramite questa amicizia si sia consolidato lo spirito di obbedienza proprio di Luciani.

don Francesco De Luca

# Luciani, il Papa del sorriso, legge Roncalli, il Papa buono e santo

DI VINCENZO BERTOLONE

Sono trascorsi oltre 50'anni dalla sua scomparsa: era il 3 giugno 1963 quando, poco prima delle ore 20, moriva il "Papa buono": Giovanni XXIII. Il suo carisma e la sua opera di rinnovamento e rivitalizzazione della Chiesa, culminata nel Concilio Vaticano II, da lui aperto l'11 ottobre 1962, hanno lasciato un segno indelebile.

Tra coloro che hanno potuto seguirne da vicino la traiettoria c'era Giovanni Paolo I, il Papa dei 33 giorni, uomo di incredibile spessore spirituale. Scorrendo i volumi dell'Opera omnia provo a cogliere l'eco, le risonanze, il fascino pieno di stupore e la grande simpatia per papa Roncalli. Un filo rosso lega le due figure. Fu Papa Roncalli a designarlo il 15 dicembre 1958 vescovo di Vittorio Veneto. Per l'improvvisa morte del cardinal Giovanni Urbani, Paolo VI il 15 dicembre 1969 lo nomina patriarca di Venezia. Molti trovano naturale accostare Roncalli e Luciani per la loro semplicità e umiltà evangelica, il sorriso paterno e la fede adamantina, la pietà fervente e l'umanità disarmante.

La formazione, l'opera e la spiritualità di Luciani recano evidente l'impronta di Roncalli. Quando ne annunciò alla diocesi il trapasso scrisse: «Umile fu l'atteggiamento del suo spirito. Si presentò al mondo, dicendo: "Sono uno di voi, sono vostro fratello Giuseppe". Operando, insegnando, avvicinando gli uomini, in piccoli gruppi o in vaste schiere, ripeté senza mai stancarsi: "Cerchiamo quello che ci unisce!", "Abbiamo fiducia in Dio e negli uomini!", "Vogliamoci



Il neo-vescovo Luciani con Giovanni XXIII.

bene!"».

Luciani dirà in seguito: «Egli si è veramente lasciato guidare dalla volontà di Dio, non ha cercato il successo e la grandezza, ha avuto molta dolcezza e pazienza. [...] Compiuta la sua missione, egli è ora passato al Signore. Quaggiù resta il bene che ha fatto, resta, incitatore e consolante, il suo luminoso esempio. Resta anche l'alto insegnamento, questo: "Allargate l'area della Chiesa! La verità da sola non basta, occorre la carità! Guardate in alto e lontano! Camminate sulle vie dell'obbedienza per arrivare al regno della pace!". Accogliamo il monito, traduciamo l'esempio in salde convinzioni e in sode virtù! Non si dica di noi che il passaggio di papa Giovanni ci ha appena sfiorato il cuore. Si dica: "Quel Papa grande e buono li ha impressionati, li ha convinti, li ha trasformati nelle idee e nella vita!"» (O.O.. 3, p. 46-48)

Questo ci aiuta a spiegare le grandi encicliche *Mater et magistra* e *Pacem in terris*. Lo stesso Concilio ecumenico Vaticano II era visto «come un esame, un'autocritica della Chiesa per migliorarsi, abbellirsi, rinnovarsi e per presentarsi così più simpatica,

convincente e accogliente ai fratelli separati e al resto del mondo» (O.O., 3, p. 45).

«Oggi la Chiesa dev'essere madre di tutti, benigna, paziente, piena di misericordia» (*ivi*), «deve gettare ponti verso il mondo» e «far chiaro a tutti, perché è di tutti per cui la si deve avvicinare a tutti» (O.O., 3, p. 44).

Luciani fa propria la docilità del "Papa buono" quando esorta i suoi cari seminaristi ad essere rispettosi, obbedienti: «Ciò vi costerà sacrificio, ma vi procurerà una formazione soda, virile e l'allenamento ai sacrifici futuri. E nessuna paura di non essere abbastanza moderni. Si è sempre moderni, quando si imita Gesù Cristo». Nell'omelia di fine 1977 rammenta che il patriarca Roncalli, nel ritiro del 1955, aveva preso a guida per l'esame di coscienza le «sette lampade della santificazione» (cioè le virtù teologali e cardinali) che possono essere la traccia anche per noi.

Il Patriarca di Venezia, per stare accanto alla sua gente, segue l'esempio di papa Roncalli. L'8 febbraio 1970 scrive: «Dio certe cose grandi ama talvolta scriverle non sul bronzo o sul marmo, ma addirittura sulla polvere, affinché se la scrittura resta, non scompaginata o dispersa dal vento, risulti chiaro che il merito è tutto e solo di Dio» (O.O., 5, p. 14).

Insomma, uno stile semplice, che va diritto al cuore, proprio come Roncalli. Eccone un esempio: «Mi avete aspettato ansiosamente; vi hanno detto e scritto di me cose che sorpassano di gran lunga i meriti. Mi presento umilmente io stesso. [...] Ho il proposito di mandare innanzi ciò che mi ha fatto onore sin qui, e che forse ha preparato questo mio volgermi a Venezia fra una nobile gente particolarmente sensibile alle voci del cuore, alla semplicità del tratto, dell'accento, delle opere, a quella sincerità rispettosa e lieta di rapporti da cui balza, anche se in proporzioni limitate, l'uomo a cui si addice il titolo di galantuomo a tutta prova, di galantuomo senza macchia e meritevole di rispetto confidente. Tale l'uomo, tale il nuovo cittadino, che Venezia si è compiaciuta accogliere con manifestazioni così festose» (O.O., 8, p. 453).

Queste cose che diceva in pubblico le diceva anche a se stesso, come scrive nel suo diario durante gli esercizi a Fietta: «Dall'aprile 1952... al maggio 1953, mi trovo qui, ai piedi del Grappa come cardinale e patriarca di Venezia [...] È interessante che la provvidenza m'abbia ricondotto là dove la mia vocazione sacerdotale prese le prime mosse, cioè al servizio pastorale».

In occasione dell'elezione (1978), Luciani chiamò in soccorso nell'arduo compito cui





don Germano Pattaro.

#### > CONTINUA DA PAG. 2

era stato chiamato dal Signore «il ricordo soavissimo dei suoi predecessori», Giovanni XXIII e Paolo VI, i quali con «amabile dolcezza e intrepida forza», con le loro «grandissime lezioni di governo pastorale», «con la loro sapienza, dedizione, bontà e amore alla Chiesa e al mondo», hanno lasciato un'orma indelebile nel nostro tempo tormentato e magnifico. A loro va il commosso trasporto del cuore e della venerazione. «Il nostro programma sarà quello di continuare il suo [Paolo VI], nella scia già segnata con tanti consensi dal grande cuore di Giovanni XXIII» (O.O., 9, p. 19-20). Giovanni Paolo I è in realtà il «capolavoro dello Spirito Santo» che ci invita a spalancare gli occhi della mente e del cuore sul mistero di Dio e sul mistero dell'uomo. La sua figura riflette e diffonde una bellezza pacificata, tutta interiore ed unica, fatta di pazienza e di servizio. È la bellezza dei santi, specchio fedele del Risorto.

Ebbene, il "Papa del sorriso" ha dimostrato di voler imprimere nel suo essere prete e vescovo lo stesso stile e lo stesso spirito del "Papa buono": ambedue meritano di essere definiti papi degli uomini, uomini amati, perché amavano. Ambedue hanno suscitato tanto amore per Cristo e per la Chiesa rivelandoci l'immagine paterna di Dio e della maternità premurosa della Chiesa.

# "Un grave **pensiero** sul **cuore**"

DI CESARE VAZZA

Il Patriarca Luciani ha accolto volentieri l'invito del parroco don Rinaldo Andrich di predicare una missione quaresimale, nel 1978, alla gente di Canale d'Agordo, suo paese natale. "Si presentò umilmente, come il postino di Dio...", disse il parroco.

#### L'incontro con la veggente di Fatima

In quei giorni era ospite in casa del fratello Edoardo. Egli racconta, durante la cena, un episodio curioso: "Avete sentito che il Patriarca di Venezia è stato a Fatima e ha incontrato la veggente suor Lucia?... Mi ha fatto cercare e doveva parlarmi un quarto d'ora e invece mi ha tenuto in colloquio per due ore". Volendo il fratello sapere qualcosa di più, egli si alzò da tavola, disse buona notte a tutti e si ritirò in camera, silenzioso e pensieroso.

Di questo misterioso incontro con suor Lucia di Fatima il Patriarca aveva parlato prima ai Veneziani, descrivendo un po' la figura di questa suora: "Ha 70' anni, ma li porta bene. È gioviale, ha un parlare spedito, un interesse appassionato dei gravi problemi della Chiesa. Non mi ha parlato delle apparizioni, ma di altro....". È chiaro che il Patriarca Luciani sia poi arrivato con forte ritardo al ristorante dove lo attendeva il gruppo veneziano. E qui saltano fuori alcune testimonianze interessanti: "Il Patriarca aveva un forte pallore e una viva emozione sul suo viso. Mangiò poco e in fretta, poi disse: "Suor Lucia mi ha lasciato un grave pensiero sul cuore. Adesso non potrò più dimenticare Fatima".

#### La testimonianza di don Pattaro

Un'altra testimonianza più sostanziosa ce la dà un prete veneziano: don Germano Pattaro. Era un uomo di vasta cultura, un teologo di grande sapienza. Aveva lavorato molto per l'unità della Chiesa, con don Luigi Sartori di Padova, e conosceva bene il venerando cardinale Bea.

Il Patriarca Luciani, diventato Papa, chiama questo teologo a Roma e gli dice: "Non meravigliarti se ti ho chiamato; ora il Papa ha bisogno di te". E gli apre il cuore, confidandogli anche i suoi segreti che teneva nascosti dall'incontro con suor Lucia di Fatima. "Ora non ho più il pensiero sul cuore. La previsione di suor Lucia si è avverata... Avrei desiderato confidarlo a qualche persona cara, a mio fratello Edoardo, ma non ci sono riuscito. Ora sono qui, sono il Papa. Ho bisogno che qualcuno mi voglia bene, che mi stia vicino, che mi conforti. Accetto tutto con fiducia e letizia".

Don Germano Pattaro ha la gioia di sentire

altre confidenze da Papa Luciani: "Tu sai che non amo viaggiare, ma non posso chiudermi in Vaticano, lontano da tutti. Andrò nei paesi poveri, dove c'è la fame e la guerra. Se mi sarà concesso voglio andare in Israele... La Chiesa deve interessarsi dei problemi umani della gente. Comincerò la visita pastorale dalle parrocchie più lontane e più povere. Voglio conoscere i parroci che sono i miei più stretti collaboratori; senza di loro neanche il Papa potrebbe far vivere le parrocchie".

Don Germano Pattaro rimase emozionato di queste confidenze del Papa e ha voluto esprimere la sua riconoscenza con belle parole: "La vita di Luciani è stata un ricamo mirabile e misterioso della Provvidenza di Dio. Dio lo guida e lo vuole portare sempre più in alto, contro la sua volontà. Ha sempre rifiutato ogni incarico, ma ha sempre obbedito... Papa Luciani sapeva farsi capire da tutti, piccoli e grandi. Aveva idee chiare, parole facili, brevità del discorso, profondità del pensiero. Questo era uno dei segni della sua vasta cultura filosofica, teologica e umanistica. Il suo è stato un autentico governo pastorale, come vescovo e papa, esercitato con pazienza, gentilezza e rispetto di tutti, con umiltà e fedeltà a Dio e alla Chiesa".

#### L'auspicio del card. Freeman

Una bella testimonianza da incorniciare! Ma c'è di più..... Il giorno del conclave, 25 agosto, in Casa degli Agostiniani, dove abitava di solito il Patriarca Luciani, al pranzo prepararono una festa con una torta augurale per il commiato, e toccò al cardinale Freeman, arcivescovo di Sydney, fare il brindisi di saluto: "Eminenza disse rivolto a Luciani - brindiamo alla vostra salute con l'augurio di un felice compimento dell'imminente conclave.., questa volta tocca a voi". Ci fu un coro di applausi. Già i cardinali si erano informati e tutti orientati verso Luciani. Al terzo scrutinio era già stato eletto; il quarto fu un trionfo quasi unanime. Lo stesso Luciani dirà a suor Vincenza: "Dopo il terzo scrutinio mi sarebbe piaciuto scomparire senza dare

Il primo gesto profetico del nuovo Papà è stato il doppio nome: Giovanni Paolo I, con la sorpresa e meraviglia di tutti i cardinali.

# humilitas

Il 16 dicembre 1959 Luciani, vescovo di Vittorio Veneto, iniziava volentieri il processo informativo per la beatificazione di Fra Claudio Granzotto, "perché spero e confido che fra Claudio abbia un messaggio da portare.

"Voi direte: «È un messaggio per la diocesi di Vittorio Veneto!». No! Certo, la diocesi di Vittorio Veneto si sente onorata che uno dei suoi figli dia speranza di essere assunto al fastigio dei santi e risulterà anche molto beneficata in un'eventuale canonizzazione, perché i santi non passano mai invano per le nostre contrade.

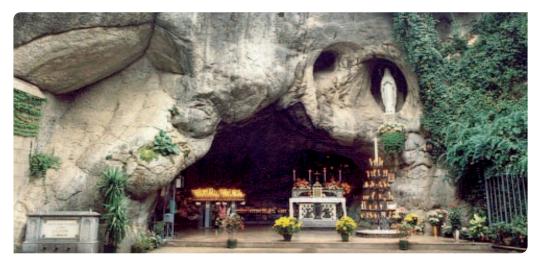
Direte: «Allora è per l'ordine francescano!». Neanche! I confratelli del servo di Dio, specialmente i piccoli di Chiampo (i fratini), e i padri del convento di Vittorio Veneto, gioiranno, se la Provvidenza disporrà che fra Claudio salga agli onori degli altari; essi, però, hanno centinaia e centinaia di santi francescani da cui attingere lume, conforto, guida".

### "Ed allora? il messaggio è per la classe degli artisti".

"È un artista, fra Claudio! Ed ha qualche cosa da dire al mondo dell'arte. E, anzitutto, egli può far capire agli artisti

# Arte e santità

DI TAFFAREL DON FRANCESCO



La grotta di Lourdes realizzata a Chiampo da fra Claudio. Sua è anche la statua della Madonna.

che l'arte è soggetta alla legge morale. Non tutti gli artisti sono persuasi di questo. Al cinema, ho osservato più d'una volta la marca della Metro Goldwin Meyer: viene fuori un leone che ruggisce; poi appare la scritta: «Ars gratia artis»; poi un secondo leone stira le zampe e spalanca le fauci in un nuovo ruggito, quasi a dire: «L'arte per l'arte! Noi artisti siamo indipendenti e difenderemo quest'indipendenza come leoni!». E sembrano proprio leoni! Per essi, l'arte è supe-

riore alla morale: un artista, mentre sta facendo l'opera d'arte, non obbedisce a nessuno; fuori, quando non farà arte, magari osserverà i comandamenti, ma mentre fa arte, è indipendente, è in una parentesi, che è chiusa alla morale, fuori e sopra! Ouindi avete questa specie di pretesa dell'artista di dire: «Una volta artista, io sono un divo; qualcosa di superiore; non mi sottometto». Ed è difficile farli persuasi: se vi presentate loro, vescovo, sacerdote, esortatore qualsiasi, vi ruggiscono contro: «Voi non siete artisti!, non capite niente! Non vi impicciate qui!».

Venga fra Claudio! Fra Claudio può presentarsi a questa gente e dire: «Io sono artista! Io ho studiato sei anni all'accademia di Venezia, sono uscito con diploma a pieni voti, ho avuto le congratulazioni dei massimi professori di allora, ho amato l'arte, ho rifiutato di farmi benedettino perché non mi hanno garantito di poter continuare ad essere



## Il beato fra Claudio Granzotto, o.f.m.

Claudio Granzotto nacque a S. Lucia di Piave (TV), in Diocesi di Vittorio Veneto, il 23 agosto 1900. A 29 anni conseguì, presso l'Accademia delle Belle Arti di Venezia, il Diploma di Professore di scultura, arte che esercitò per tutta la vita. Nel 1933, "vinto dal Signore, abbandonò una promettente carriera artistica ed entrò nell'Ordine dei Frati Minori. Visse la sua vocazione francescana prevalentemente nel convento di San Francesco a Vittorio Veneto, edificando tutti per la sua umiltà, per il suo amore alla preghiera e per la generosa carità verso i poveri e i sofferenti. Andava a chiede l'elemosina nel suo paese nativo, dove tutti lo conoscevano. Si faceva chiudere in chiesa dove passava la notte in preghiera, per prepararsi a scolpire le sue statue. Colpito da un male incurabile morì il 15 agosto 1947 nell'Ospedale Civile di Padova e fu sepolto nel cimitero di Ceneda a Vittorio Veneto. Le sue spoglie mortali furono presto trasferite presso la "Grotta di Lourdes" da lui realizzata nel convento francescano di Chiampo (VI). La sua beatificazione avvenne in San Pietro a Roma il 20 novembre 1994 da papa Giovanni Paolo II.

Taffarel don Francesco

artista. Ho visto e accarezzato i miei capolavori, come creature mie palpitanti; quello che sentite voi l'ho sentito anch'io. Ma non mi sono mai sognato che per questo avessi il diritto di sottrarmi alla legge di Dio. L'arte, sì, in alto, ma mai sopra tutte le cose. Ho fatto un confronto tra i miei capolavori ed altre cose e ho detto (sono parole sue): "Servire una messa vale più che tutte le sculture di questo mondo". E mentre scalpellavo i miei lavori, io domandavo al Signore di essere a mia volta scalpellato. E dicevo: "O Signore, fa' di me un capolavoro tuo!"».

Che voce sarà questa per gli artisti! Il leone risponderà ai leoni.

#### "Un secondo monito, più specifico, fra Claudio potrebbe portare a quelli che lavorano nel campo dell'arte sacra".

L'arte sacra, infatti, trova oggi pochi che la comprendano e trattino a dovere: entrando in chiesa questi benedetti artisti, stentano ad entrarvi con la testa china ed invece ragionano così: «Siamo artisti, dunque padroni». E non capiscono che in chiesa si è solo ospiti, mai padroni. Entrando a lavorare per le chiese, Raffaello e Michelangelo si sono degnati di chiedere suggerimenti ai teologi, si sono anche battuti il petto, a compunzione. Sembra che ciò sia avvenuto invano per certi artisti, non ancora persuasi che, per fare un'opera sacra, bisogna prima sentirla e studiarla come sacra! Ai ripetuti moniti dell'autorità ecclesiastica si continua a rispondere: «Non siete dell'arte, non ci comprendete!». Chissà, con fra Claudio? S'egli si presenterà loro come artista e come santo insieme? Come uno che le sa. le ha vissute di



La gipsoteca del beato Claudio prof. Granzotto contenuta nel museo p. Aurelio Menin, a Chiampo. Espone una raccolta di gessi originali delle opere scultoree del Beato, alcuni suoi libricini di preghiera, insieme a strumenti e una sua tonaca di lavoro.

fresco queste cose? Otto ore egli passava talvolta in chiesa a pregare, otto ore di seguito! Quando lo vedevano inginocchiato, contadini e persone pie, andavano fuori di chiesa in punta di piedi, dicendo: «Non vogliamo disturbare una preghiera così compresa del Signore!».

Fra Claudio prima contemplava, prima riscaldava il suo cuore al fuoco del divino amore, poi, quando s'era ben riscaldato ed aveva ben contemplato, allora soltanto metteva mano al capolavoro, e, finito il capolavoro, se ne ritornava a contemplare e si sforzava di rivivere quello che aveva scolpito"

Alla conclusione del processo informativo il 16 marzo 1961, Luciani ricordava:

"Ouindici mesi fa, dicevo che fra Claudio stava iniziando un «volo straordinario». La «rampa di lancio»? È la diocesi di Vittorio Veneto. Sono quindici mesi che il tribunale lavora, ma tutto il lavoro s'è svolto per «mettere a punto» il lancio e sarà pronto per arrivare a Roma".

#### Le virtù eroiche

E a Roma "il postulatore saprà darsi molto da fare per l' "entrata in orbita" e, cioè, perché il papa firmi il decreto di introduzione della causa di fra Claudio per arrivare alla tappa decisiva, cioè verificare se fra Claudio abbia o no esercitato abitualmente in grado eroico tutte le virtù cristiane.

Ho detto: «Tappa decisiva». La Chiesa, infatti, per misurare se uno è perfetto o no, santo o no, usa il metro delle virtù eroiche. Gli scritti, la fama di santità, gli stessi miracoli sono cosa secondaria di fronte all'esercizio delle virtù, che, solo, costituisce la santità. Giovanni XXIII per canonizzare s. Gregorio Barbarigo, ha dispensato dalla prova dei miracoli, ma non avrebbe potuto passar sopra all'esercizio delle virtù.

Ho detto: «In grado eroico» ossia in grado superiore, in maniera più eccellente di quanto sogliono fare i buoni cristiani, che si trovano nello stesso stato di vita. Fra Claudio aveva molti confratelli; tra questi, molti erano, senza dubbio, religiosi esemplari. Si tratta di vedere, se li ha surclassati e non soltanto qualche volta, ma abitualmente, per parecchi anni di seguito e fino alla pia morte, facendo spesso e prontamente molti atti di virtù, anche in mezzo a varie gravi difficoltà.

Per i missili viaggianti dell'avvenire si prevede di somma importanza il sole, che, facendo cadere la sua luce sulla loro superficie, li spingerà nel vuoto come il vento spinge le vele delle barche. Se fra Claudio percorrerà l'ultima parte del volo, la spinta, la dovrà dare Dio, sole supremo, con la luce dei miracoli. Il giudizio definitivo sulla validità dei miracoli è riservato al sommo pontefice".

#### Arriverà?

Ecco ciò che Dio solo e nessuno di noi sa. Perché, se ci sono somiglianze, ci sono anche differenze tra i viaggi interspaziali e la canonizzazione dei santi. I primi procurano gloria agli uomini; la seconda, a Dio. Per gli uomini ad incitamento a invocare i santi, a imitarli, a condurre vita buona!

Nei viaggi interspaziali gli uomini sono smaniosi di essere astronauti presto e prima degli altri. A fra Claudio invece, non è neppure passato per la testa che, dopo morte, avrebbe fatto il viaggio che sta facendo adesso: egli pensava solo ad emettere voto speciale di umiltà, a nascondere se stesso, le sue doti ed i suoi titoli agli altri; il posto da lui ambito era l'ultimo; i lavori preferiti erano gli umili e vili;

# humilitas

non voleva mettere la firma ai suoi lavori di scultura per evitare clamore e fama, francescano della razza di fra Jacopone da Todi, che poetava:

Fama mia ti raccomando Al somier che va ragghiando. Perdonanza più d'un anno Chi ti dice villania!

Fra Claudio aveva scelto di andare giù. È appunto per questo che noi speriamo di vederlo in su. Per il noto principio di missilistica soprannaturale: *Qui se humiliat exaltabitur!* (Lc 14,11)".

E fra Claudio è arrivato. La sua beatificazione avvenne in San Pietro a Roma il 20 novembre 1994 da papa Giovanni Paolo II.

#### La strada giusta.

Ricordando il centenario del collegio serafico di Chiampo il 5 settembre 1976 Luciani, patriarca di Venezia, diceva: "Qui, in questo collegio missionario si rifugiò anche Riccardo Granzotto, già allievo dell'Accademia, professore, reduce da concorsi nazionali di scultura.

"Ouando il Padre Ilario Zordan invitò a Chiampo il prof. Granzotto di 33 anni per fare il bozzetto della futura grotta, avrebbe mai pensato che il professore si sarebbe fatto frate lui stesso? Compiuto il bozzetto della grotta, gli viene offerto il compenso in denaro; lui rifiuta e chiede: "Dite, invece, ai fratini che preghino per me, perché io possa imboccare la strada giusta, quella cui Dio mi chiama". Qualche mese dopo egli torna a Chiampo e chiede di vestire il saio di S. Francesco".

"Vescovo di Vittorio Veneto ho sentito parlare della sua vocazione dal suo parroco Mons. Morando, dal prof. Bepi Modolo suo amico e da alcuni testimoni. Mi è però sempre piaciuto immaginare



Cristo morto - fra Granzotto.

che si sia ripetuto con fra Claudio quanto ricordano i Fioretti al capitolo 27. S. Francesco, di ritorno dal'Egitto, passa nel 120 per Venezia e va a Bologna, dove, in una piazza "tutta piena di uomini, di donne e di scalari" (studenti dell'università) predica "meravigliose cose". Tra gli universitari, ce n'è uno, di nome Pellegrino, che, finita la predica, si presenta da s. Francesco, dicendo di "voler abbandonare il mondo ed essere frate". Francesco lo accetta con questa precisa consegna. "tieni nell'ordine la via dell'umiltà". "Così fu - dicono i Fioretti - imperocché frate Pellegrino mai non volle andare come chierico (prete), ma come laico. benché fosse molto letterato e grande decretalista: per la quale umiltà egli pervenne a grande perfezione di virtù, in tanto che frate Bernardo, primogenito di santo Francesco, disse di lui ch'egli era uno dei più perfetti frati di questo mondo". Al posto di Pellegrino dite Claudio; invece di "litterato o decretalista" cioè giurista o avvocato mettete "bravo scultore"; il resto quadra a meraviglia, anche fra Claudio ha voluto restare semplice laico ed ha fatto della vita umile e nascosta, il suo programma di vita.

Quadra – ho detto – ma c'è un dettaglio, un tocco da aggiungere: la devozione di fra Claudio alla Madonna. La grotta l'ha ideata e costruita lui mettendoci per due anni tempo, lavoro, cuore e dando, senza saperlo, il tocco dell'arte francescana alla teologia francescana....

Fra Claudio, ripetendo qui tale e quale, la grotta di Lourdes e scolpendo la devotissima statua, ha dato un'eco alla voce di Maria e un sigillo di marmo ai libri immacolatisti dei confratelli teologi francescani.

Qualcuno dirà: è un povero sigillo, una debole eco. Non direi. Vero teologo, infatti, non è quello che soltanto parla di Dio e di Maria, ma che anche parla a Dio e a Maria con la preghiera e sa parlarne in modo da far pregare anche gli Altri. Ora tutti sappiamo quanto fra Claudio pregava e tutti vediamo quanta gente viene qui da tanti paesi in pio pellegrinaggio alla grotta. E poi... siamo in un campo dove tutto è accettato da Dio: penna e libro, scalpello e statua, pennello e quadro, ma soprattutto l'intenzione e il cuore".

## Un pugno di fango plasmato da Dio.

Penso utile riportare dai "Manoscritti" del Beato Claudio una sua riflessione: "O Gesù, io sono un vinto dal tuo immenso amore. Mi hai dato un cuore che desidera ardentemente di consumarsi nel Tuo amore, poiché Tu sei il mio unico e sommo bene! Brucia questo mio cuore con le fiamme della tua carità.

Nonostante la mia grandissima miseria, voglio vivere e morire dicendoti e provandoti che ti amo al di sopra di tutti i tesori del cielo e della terra. Ogni battito del mio cuore sarà per Te! Vorrei morire martire per te: sarebbe questa una grande grazia.

Questo pugno di fango che sono io, lo do a te, e Tu che sei l'Artefice divino, purificalo come l'oro nel crogiuolo, plasmalo, fa di esso come ti pare. Perciò tutte le potenze dell'anima, i sensi del mio corpo, le mie azioni, preghiere e patimenti, in una parola tutto ciò che ho fatto e farò fino al termine della mia vita, sarà a tua disposizione.

Con piena confidenza mi metto nelle Tue mani, come uno strumento nelle mani dell'artefice. Il mio più grande desiderio è che Tu sia conosciuto ed amato. Mi farò, come Te, tutto a tutti, aiuterò, consolerò tutti. Mi terrò sotto i piedi di tutti, facendomi il servo di tutti. Vorrei che la mia vita passasse come un granello di sabbia.

O Maria, mia dilettissima Madre, prendimi sotto il tuo manto; custodiscimi, guidami, aiutami, intercedi per me presso il Figlio tuo Gesù, affinché non venga meno alla mia totale e irrevocabile donazione a Lui. Fa, o Madre, che io compia pienamente la missione che alla Santissima volontà di Dio piacerà di affidarmi"

#### Tno dei conclavi più brevi della storia della Chiesa, un'elezione raggiunta in condizioni tali da apparire quasi come un'acclamazione, un'esultanza spontanea che, da piazza San Pietro, si estende al mondo intero e l'umile piccolo paesano delle Dolomiti, don Albino Luciani, accolto immediatamente, si fa subito amare dalle centinaia di milioni di cristiani e di uomini di buona volontà! Né intronizzazione, né incoronazione, ma una celebrazione solenne segna l'apertura del nuovo pontificato. E ogni giorno, secondo una sua espressione familiare, il nuovo Papa ricarica l'orologio della Chiesa. Il suo viso di uomo, commosso e sorridente, conquista i cuori. La sua parola, semplice e profonda, segna gli spiriti. Il suo insegnamento, pittoresco ed immaginoso, fa centro. In breve, il nuovo pastore della Chiesa universale, ieri ancora sconosciuto, è riconosciuto come un padre, con rispetto e affetto. La sua voce molto tenera, a volte tremante, è portatrice di speranza e di amore.

Ed ecco che, brutalmente, il sorriso di Papa Giovanni Paolo si fissa nella morte e nell'eternità. L'universo è sconvolto in comunione con la pena dei cristiani. La sua morte è un momento d'intensa emozione condivisa, nella sofferenza e nella speranza. Qualcuno ha potuto chiedersi allora: a che serve? Perché questo pontificato appena abbozzato? Cosa può ben significare, in rapporto ai due millenari di storia della Chiesa, questo sorriso appena accennato? Si può parlare di un ruolo di papa Luciani nella storia del papato?

A queste domande, Georges Huber fornisce una risposta. Ed è per questo che gli sono grato di aver dedicato il suo talento a scrivere una biografia di Giovanni Paolo I.

Quando fu scelto come Vescovo da Giovanni XXIII, Don Albino Luciani, nella sua umiltà, si appellò alla sua povera salute per rifiutare. Il buon Papa Giovanni lo convocò allora in Vaticano e riuscì a convincerlo ad accettare il suo servizio alla Chiesa. Per il programma episcopale, gli diede questo consiglio: "Io so che voi siete un famoso professore. Quando voi parlate ai fedeli, dimenticate il tono dottorale e ispiratevi alla semplicità di Nostro Signore".

Vescovo di Vittorio Veneto. Patriarca

# Papa Luciani: la vocazione di Giovanni il Battista

DEL CARD. PAUL POUPARD

Il 7 giugno 2014 veniva insignito del "Premio Giovanni Paolo I" il Card. Paul Poupard. Nel 1979, quando era vescovo ausiliare di Parigi e direttore dell' "Institut Catholique" della medesima città, scriveva la prefazione al libro di Georges Huber, "Giovanni Paolo I, o la vocazione di Giovanni il Battista". Per l'occasione ne diamo qui la traduzione italiana, curata da sr. Manuela Accamilesi.



Al Giordano il Battista indica Gesù.

di Venezia, successore di Papa Paolo VI, il professore di teologia non deve mai aver dimenticato il consiglio di Giovanni XXIII. E questo ci fa valutare i trentatré giorni che hanno illuminato il mondo. Merita di essere ringraziato Georges Huber, che ci riporta questo tratto, di far rivivere per numerosi lettori questo Papa del sorriso che il mondo intero ha iniziato ad amare. Sconcertati per l'avvenimento così brutale della sua morte improvvisa, molti si sono interrogati, si sono chiesti come lo Spirito Santo aveva potuto permettere una tale successione, così brutalmente interrotta. Se è bene ridire con il profeta che le vie del Signore non sono le nostre, è permesso tuttavia riflettere sulla portata del suo destino singolare.

Dopo il lungo pontificato di Paolo

VI, ecco che appariva improvvisamente Giovanni Paolo I, nella dolce luce di una calda serata d'estate romana, senza fasto né tiara, sorridendo, pieno di bontà, il suo viso molto umile portatore di un'indicibile speranza. Le cronache avevano predetto un conclave difficile, di opposizioni tenaci, un'elezione incerta. I cardinali, nella loro saggezza hanno smentito subito tutti questi pronostici e la loro unanimità immediata ha rallegrato il mondo intero, come un arcobaleno in un cielo sereno. Da loro proiettato in modo inaspettato sulla loggia della basilica di San Pietro a Roma, il nuovo Papa ha suscitato subito un'onda di fraternità universale e di unanimità spirituale, nella speranza condivisa. Una volta ancora, noi viviamo il Vangelo. Gli esperti di questo mondo non avevano compreso nulla, i loro più sottili pronostici apparivano subito irrisori, mentre i semplici e i piccoli applaudivano all'unisono. Miopia dei flash dei mass-media più potenti, quasi ridicoli con il loro accecamento persistente, e consonanza profonda dello sguardo evangelico degli umili con la realtà propriamente spirituale che le analisi troppo esclusivamente mondane si rivelano indubbiamente incapaci di penetrare.

E fu il tempo di un sorriso, presto apparso, presto scomparso. Tutto di lui è stato inaspettato, dalla sua elezione alla sua scomparsa. Ma il suo sorriso rimane, ha riempito la Chiesa e il mondo di bontà e di pace. Mentre la Chiesa era divisa, lui ha voluto chiamarsi Giovanni Paolo, unendo in lui i suoi predecessori contrastati, Papa Giovanni, l'apostolo dell'amore e Papa Paolo, l'apostolo missionario. E in questa Chiesa incerta nel suo avvenire, lui si è

chiamato Giovanni Paolo I, a sorpresa di tutti, al tramonto del secolo, dopo due millenni di cristianesimo, osando con coraggio e semplicità, cominciare una nuova era.

Una volta ancora, l'avvenimento smentiva tutti i pronostici. Questo pontificato così breve non si è collocato né a destra, né a sinistra, né in favore degli integralisti, né per i progressisti, ma nella via del Vangelo: felici i costruttori di pace, felici i cuori puri, di essi è il Regno dei Cieli. Dio è come un Padre, ma ancora più lui è come una madre. Le parole di Giovanni Paolo I hanno echeggiato molto profondamente in milioni di cuori. Lasciandoci, con in mano l'imitazione di Gesù Cristo, ci ha consegnato come un testamento il suo luminoso sorriso, e la sua convinzione profonda che l'amore è più forte della morte. Aveva appena dichiarato a milioni di pellegrini: "Il vero Alleluia, noi lo canteremo in Paradiso. Sarà l'Alleluia dell'amore appagato. Quello d'oggi è l'Alleluia dell'amore affamato, vale a dire della speranza".

Tale è il messaggio agostiniano che ci ha lasciato Giovanni Paolo I. Gli uomini sono stanchi delle loro divisioni, nella Chiesa e nella città. Essi aspirano alla pace e all'unità. Il successore di Pietro è solamente un uomo, come ciascuno di noi, con le sue qualità e i suoi difetti, e i suoi problemi di salute. Ma, in mezzo a noi, lui è un segno, un simbolo, una presenza dell'invisibile di cui dà testimonianza, come Giovanni Maria Vianney, di cui un visitatore dichiarava: "Io ho visto Dio in un uomo". L'uomo non vive solamente di pane, ma di tutta la parola che esce dalla bocca di Dio. Il mondo stesso quando è nutrito, ha ancora e sempre fame e sete. L'uomo è un essere di desiderio. In fondo al suo cuore egli ha una ferita profonda, che nessuna realtà di questo mondo saprà colmare, come diceva già nelle sue Confessioni sant'Agostino. Nel nostro vecchio mondo disilluso, quando appare un uomo che non è condotto da alcun interesse, che non trascinato da alcuna passione, ma solamente dal messaggio di Dio, e dalla sua tenerezza per gli uomini, allora questi si interrogano, si fermano un istante: "Chi è dunque quest'uomo?".

Dopo due millenni, la domanda di Gesù Cristo non cessa di abitare l-umanità: "E voi, chi dite che io sia?". La Chiesa è là, come un pungiglione che impedisce di addormentarsi, come una domanda lancinante sempre posta. E il Papa, per la sua vita, come per la sua morte, ce lo ricorda con forza. Paolo VI diceva ogni giorno: "Gli uomini del nostro tempo, soprattutto i giovani, hanno più bisogno di testimoni che di maestri, o piuttosto di maestri che siano dei testimoni". Proprio questo fu, nell'ambito della Chiesa e per il mondo, il figlio di un lavoratore emigrato e di una povera lavandaia, il cui sorriso ha aperto, nella sua semplicità tutta salesiana, la corazza dell'indifferenza e lo scetticismo disilluso.

Certamente, è vano pretendere di penetrare i segreti di Dio. Si può tuttavia, leggendo Georges Huber, pensare che i trentatré giorni di Giovanni Paolo I, ben lontano dallessere una parentesi di vita effimera chiusa rapidamente dallebblio, hanno, al contrario, aperto durevolmente il cammino a Giovanni Paolo II, la voce forte venuta da lontano ci conduce fuori con fervore, nella speranza, verso Gesù Cristo, Redentore delleuomo: non sarebbe questa, nel nostro tempo, la vocazione di Giovanni Battista?



# Cesare Vazza GIOVANNI PAOLO I Una luminosa meteora

Tipografia Piave Editore Belluno 2014, Pagine: 64 Prezzo: € 3.50

Fin dal secondo numero di questa rivista Papa Luciani Humilitas, la firma di don Cesare Vazza è impressa sulle sue pagine. Numerosissimi nel tempo i suoi articoli, sempre tesi a diffondere la conoscenza, l'amore e la stima per don Albino. Ora si cimenta in un agile libretto della recente collana dell'Editrice Tipografia Piave "Nova et Vetera": serie "di piccoli volumi di facile lettura, incisivi nel contenuto, essenziali, ma allo stesso tempo completi...". Il titolo: Giovanni Paolo I. Una luminosa meteora. Nella presentazione don Cesare testimonia la sua conoscenza e frequentazione con Luciani: «È stato mio insegnante e maestro di vita nel Seminario Gregoriano di Belluno. Ero presente alla sua consacrazione episcopale, nella Basilica di S. Pietro a Roma. Ci siamo visti più volte, quando era Vescovo di Vittorio Veneto. Come nel

1965. Un bel pomeriggio d'estate, passando per Perarolo di Cadore, il vescovo Luciani si fermò davanti alla canonica, vicino alla strada, vi salì e mi disse: "Don Cesare, sono venuto a salutarti e domandarti un bicchiere d'acqua". Così, alla buona e in fretta, si prese un bicchiere e andò dritto nel cucinino a dissetarsi. Dopo alcune battute, se ne andò ringraziandomi con tanto affetto, come gli avessi offerto chissà che cosa! Patriarca di Venezia, venne due volte a Caviola, dove ero parroco, a celebrare il Battesimo dei figli della nipote Pia. Presentandosi come un prete qualsiasi, in sacrestia, sorridendo mi disse: "Dimmi tutto quello che devo fare, perché qui sei tu il parroco e il vescovo". Risposi:"Sì, ma un

vescovo 'incatenato', come lei ci insegnava a scuola". Sorrise, mentre si preparava alla Messa. Gli feci da cerimoniere, un po' titubante e alla buona, come voleva lui. Il suo segretario, don Diego, rimase in chiesa, tra i fedeli». Il libretto, di 64 pagine, descrive a rapide pennellate i momenti salienti della vita e del ministero di don Albino come sacerdote, vescovo e papa. Non manca di toccare i tratti peculiari della sua personalità di scrittore, "grande educatore" e catecheta. Da tutte le pagine traspare una testimonianza della sua bontà e semplicità, di cui il sorriso rimane l'emblema. Chi desiderasse riceverlo può contattare l'editore al tel. 0437 940184; mail: box@ tipografiapiave.it

Don Francesco De Luca

# Don Albino e le famiglie numerose

di Francesco De Luca

Nei primi anni di sacerdozio capitava che don Albino venisse chiamato a celebrare nella parrocchia di Limana, nella chiesetta della frazione di Valmorel, sulle Prealpi bellunesi. Dai primi anni '40 era là parroco don Paolo Pescosta, sacerdote che aveva ricevuto l'ordinazione insieme a don Albino.

#### Una testimonianza

Nel 1956 don Paolo invitò l'amico Luciani a tenere una conferenza alle persone della sua comunità. Tra i presenti c'era il signor Albino Melanco, che così ricorda l'evento: "Nella sua relazione don Albino aveva spiegato di aver manifestato a suo padre, militante socialista, la volontà di diventare sacerdote. Il padre gli diede l'assenso dicendogli però che avrebbe dovuto stare sempre dalla parte dei più poveri. Conoscendo le difficoltà delle famiglie numerose, che avevano 5-6 figli, per il loro mantenimento, espresse l'idea personale che sarebbe stato utile l'uso degli anticoncezionali" (da Il Piave, n. 7-8, luglio-agosto 2014, p. 2).

La testimonianza ci ricorda due elementi noti della biografia di Lucini: la sensibilità sociale del padre, preoccupato di difendere i più poveri; e la preoccupazione per le famiglie numerose, nelle quali la nascita di un nuovo figlio avrebbe aggravato la già precaria situazione economica, di qui la sua non contrarietà a valutare la possibilità dell'uso degli anticoncezionali.



In rapporto all'adesione al socialismo di papà Giovanni è bene ricordare che era maturata in Germania dove visse e lavorò per quasi vent'anni -, stato in cui la socialdemocrazia non è mai stata anticlerica. Possiamo così capire perché non fosse contrario alla vocazione sacerdotale del figlio ed insieme gli raccomandasse la particolare attenzione nei confronti dei poveri.

Questo sguardo privilegiato Luciani lo rivolse anche alla situazione in cui versavano le famiglie con molti figli, i cui genitori erano spesso senza una formazione culturale e religiosa adeguata, e facile preda delle forze istintuali. In relazione all'atteggiamento dei padri conciliari Luciani scriveva "che tutti i vescovi sarebbero contentissimi di trovare una dottrina che dichiarasse lecito l'uso dei contraccettivi, a determinate condizioni" (Il buon *samaritano*, O.O. 9, p. 262); essi avvertivano la difficoltà dei sacerdoti ad affrontare tale problema con le persone durante le confessioni pasquali, tanto che un padre cappuccino poteva dire a Luciani: "Io ringrazio Dio di essere vescovo, a volte, per un unico motivo: non ho più

da confessare a Pasqua, con quei casi così dolorosi...".

#### Aperto alla ricerca

Luciani si dimostra dunque aperto ad una ricerca che valuti la possibilità di accordare la dottrina tradizionale sulla fecondità con i concreti problemi delle famiglie, sempre in conformità al vangelo. Questa ricerca fu fatta dalla Chiesa ed espressa in modo ufficiale da Paolo VI nell'enciclica Humane vitae, nella quale il pontefice faceva una amplia riflessione su ciò che rende davvero umana la sessualità e ne deduceva che l'uso degli anticoncezionali non ne rispettava fino in fondo la dignità, riconoscendo insieme l'importanza di una paternità e maternità responsabili, proprio per quanto riguarda la determinazione del numero dei figli da accogliere nella propria famiglia.

Come accolse Luciani, allora vescovo di Vittorio Veneto, questo pronunciamento del papà? Pur avendo desiderato si potesse trovare una soluzione diversa, non esitò un attimo a dare credito alla ricerca e al pronunciamento di Paolo VI, ed obbedì, come era suo stile, proponendo questo insegnamento ai suoi fedeli. È quanto emerge con chiarezza dalla lettera che scrive ai diocesani il 29 luglio 1968, solo quattro giorni dopo la pubblicazione dell'enciclica. Regina Kummer la definisce "un capolavoro pastorale". La ripropongo, perché svela con chiarezza l'animo di Luciani pastore: fedele alla Chiesa e fedele ai poveri.

#### **Una lettera per condividere** e aderire

«Cari diocesani, in data 13 aprile 1968, scrivendo ai miei sacerdoti, toccavo, tra gli altri punti, la questione delle nascite e dicevo: «I sacerdoti, nel parlare e nel confessare, devono attenersi alle direttive date più volte dal papa, fino a che questi non creda di pronunciarsi in senso contrario». E soggiungevo: «Preghiamo, affinché il Signore aiuti il papa a risolvere questa questione. Mai, forse, ce n'è stata una così difficile nella chiesa: e per difficoltà intrinseche, e per numerose implicanze con altri problemi, e per l'acutezza con cui è sentita da masse enormi».

Confesso che - pur non lasciandolo trapelare nello scritto - mi auguravo nel mio intimo che le gravissime esistenti difficoltà potessero venire superate e che la risposta del maestro, che parla con speciali carismi e in nome del Signore, potesse coincidere almeno in parte, colle speranze concepite da molti sposi dopo che era stata costituita un'apposita commissione pontificia per esaminare la questione.

Mi consta per certo che solo la sollecitudine per queste anime in pena e l'ardente desiderio di apportare loro luce e conforto sono stati i motivi che hanno causato il notevole ritardo con cui la risposta del papa è venuta. Egli ha riflettuto molto, ha consultato innumerevoli rappresentanti, dotti e prudenti, dell'episcopato, del clero e del laicato, ha pregato a lungo prima di sciogliere la riserva. Ora si pronuncia con la coscienza di assolvere ad un dovere e con grande spirito di fede. Conosce, infatti, che sta per causare amarezza in molti; sa che una soluzione diversa gli avrebbe procurato, probabilmente, più plausi umani; ma mette la sua fiducia in Dio e, per

essere fedele alla sua parola, ripropone l'insegnamento costante del magistero nella delicatissima materia in tutta la sua purezza. Le recenti scoperte scientifiche? L'evoluzione sociale della nostra epoca? L'accresciuta esigenza di una «paternità responsabile»? La necessità di armonizzare questa «paternità responsabile» colle esigenze dell'amore coniugale? Tutte queste cose vanno tenute presenti, ma non postulano una dottrina nuova. La dottrina di sempre, presentata nel quadro nuovo di idee incoraggianti e positive sul matrimonio e sull'amore coniugale, garantisce meglio il vero bene dell'uomo e della famiglia.

Il pensiero del papa e mio va specialmente alle difficoltà talora gravi degli sposi. Non si perdano di coraggio, per carità! Pensino che per tutti «è stretta la porta e angusta la strada che conduce alla vita» (Mt 7,14)! Che la speranza della vita futura deve illuminare il cammino degli sposi cristiani. Che Dio non lascia mancare il suo aiuto a chi lo prega con preghiera perseverante! Si sforzino di vivere con saggezza, giustizia e pietà nel tempo presente, sapendo che la figura di questo mondo passa (cf. 1 Cor 7,31; Rm 5,5). «E se il peccato facesse ancora presa su di loro, non si scoraggino, ma ricorrano

con umile perseveranza alla misericordia di Dio, che viene elargita nel sacramento della penitenza».

Queste ultime parole del papa le vorrei sottolineate in maniera particolare dai sacerdoti, ai quali il papa raccomanda «la pazienza e la bontà di cui il Signore stesso ha dato l'esempio nel trattare con gli uomini», augurandosi che «i coniugi ritrovino sempre nella parola e nel cuore del sacerdote l'eco della voce e dell'amore del Redentore».

Confido di avervi tutti con me in una sincera adesione all'insegnamento pontificio ed in questa fiducia vi benedico e saluto».

L'autore presenta il suo libro



Marco Placentino PAPA LUCIANI Il gigante dell'umiltà

Ed. Paoline, Milano 2014 Pagine: 272 Prezzo: € 13,00

### ...Piccolo fra i piccoli, povero fra i poveri

«Pensa che lo deve leggere quella vecchina, sai?, che sta su in cima al paese. Te la immagini, povera vecchia, con gli occhiali sul naso e le mani tremanti, davanti a queste parole irte di "ismi", che ci hai messo, e questi periodi così lunghi?»... questo importante insegnamento, che il parroco Canale don Filippo Carli ripeteva al giovane Luciani, è stato anche il metro di stesura della mia recente pubblicazione, "Papa Luciani, il gigante dell'umiltà".

### Uno scritto accessibile e scorrevole

Ho optare per uno scritto accessibile a tutti, pratico e scorrevole; l'immagine che avevo impressa era quella di un'anziana signora, di un bambino, di una ragazza, di un uomo che, ritrovandosi in mano il testo, potessero sfogliarlo tranquillamente, così da poter apprendere senza alcuna difficoltà la conoscenza di questo grande Testimone della Fede, che non si stanca mai di ripeterci: «Il centro di tutto è, e deve essere Cristo!».

#### Il mio obiettivo

È stato quello di onorare

questo "gigante dell'umiltà" testimoniando che la sua figura, il suo stile e il suo esempio, interpellano enormemente le coscienze, spronano la volontà per una sana emulazione e invitano a considerarlo un vero modello di vita.

Ecco perché ho sentito di proporre, soprattutto ai più giovani, la figura di Luciani come faro che illumina il nostro cammino per arrivare alla "luce senza tramonto", Gesù Cristo. Giovanni Paolo I ci insegna a essere docili all'azione dello Spirito, alla volontà del Signore, a rispondere senza indugio alla sua chiamata, a quel "pianissimo che sfiora l'anima", come era solito dire.

Il mio libro vuole far compiere al lettore un cammino di conversione, spronando, attraverso l'esempio di Luciani, a vivere il vangelo nella nostra quotidianità, come lui stesso ci ha insegnato.

#### Uno sguardo sull'intera vita

Nel mio scritto non mi

sono fermato all'analisi dei soli 33 giorni di pontificato, perché sono convinto che per capire pienamente una personalità così speciale sia necessario partire dalle origini; proprio per questo ho iniziato a trattare dei fatti familiari antecedenti la sua nascita fino agli ultimi sviluppi della causa di beatificazione.

Ho preferito fare un passo indietro e mettere davanti Luciani, arricchendo il testo con innumerevoli fioretti, esempi d'umiltà e carità, parti significative dei suoi discorsi, tutti elementi che hanno fatto sì che non sia io a parlare al lettore, ma che direttamente sia invece lo stesso "Papa del sorriso" a interloquire con chi si diletterà a sfogliare le pagine del libro.

Riscopriamo la sua storia e facciamone tesoro, apriamo lo scrigno e scopriamo questa perla così preziosa: *Papa Luciani non finirà mai di stupirci!* Auguro a tutti una buona lettura.

Marco Piacentino

# Caro don Albino

# La **sosta** che rinfranca

Diù di una volta, nel cuore dell'estate, ho accompagnato dei gruppi di amici a Pietralba (Bolzano) nello splendido santuario dedicato alla Madonna. L'idea di estendere ad altri la gioia che avevo provato, mi venne dopo un breve soggiorno nell'attiguo monastero, ospite dei bravi religiosi che custodiscono il santuario. A distanza di anni incontro ancora i pellegrini della prima ora, che con una struggente nostalgia non soltanto ricordano la visita, ma la consigliano a tutti con entusiasmo.

Eri stato tu a farmi conoscere Pietralba, dove andavi abitualmente fin da ragazzo e dove anche da cardinale non rifiutavi nemmeno una partita a bocce con i frati che fanno servizio nel santuario. Ad una altitudine insolita, in uno scenario incantevole di vette incontaminate e immersi nel profumo di una natura benedetta dal cielo, è venerata la piccola immagine di Maria Addolorata, scolpita nella pietra bianca. Per tanti anni e fino a quando la provvidenza ti trattenne sulla tomba di Pietro, la tua vacanza estiva l'hai trascorsa a Pietralba, un nome dal significato misterioso!

La storia suggestiva del santuario tu la conosci bene e chi vi giunge pellegrino o turista la ascolta sempre con la consolazione che provò allora l'eremita Leonardo, primo custode dell'immagine venerata; ma credo che siano tante le persone che anche oggi riscoprono lì, accanto alla Madre dei dolori, il senso e perfino la gioia di una vita attraversata anche dalla sofferenza più grande. Perché non ci sono parole umane in grado di sanare certe ferite; il riferimento invece alla madre del Crocefisso risorto può aprire orizzonti sempre nuovi e luminosi.

Lo so, vedo che la cosa mi sta prendendo la penna, mentre ero partito per dialogare con te sul valore della vacanza, del riposo, delle ferie e della spina da staccare. Sarebbe interessante fare un sondaggio su questo tema, ma alla fine dell'estate e più precisamente al momento di riprendere il lavoro, la scuola e le normali attività di un nuovo anno sociale. Come dai frutti riconosciamo l'albero, così dalle condizioni in cui ci veniamo a trovare con le vacanze consumate, verifichiamo sul campo la validità dell'esperienza appena conclusa.

Non sono soltanto i ragazzi e i giovani ad investire tanto sul tempo libero di una vacanza lungamente attesa. Programmi, progetti e propositi hanno la stessa radice in quel 'pro' che dovrebbe far pensare a tutta una serie di vantaggi; solo che questo tempo prezioso è il contenitore di quello che riusciamo a metterci dentro. Per allenarci a fare una bella e utile vacanza abbiamo l'occasione giusta a portata di mano ogni settimana: la domenica. Una riflessione sul come la viviamo, da saggi o da super-



L'immagine della Pietà conservata nella Santuario di Pietralba.

ficiali, e come ci ritroviamo al risveglio del lunedì, serve di sicuro.

Il tuo santo successore, Giovanni Paolo II, ci ha lasciato in uno scritto che la domenica, la Pasqua settimanale, giorno del Signore e signore dei giorni, è "la sosta che ci rinfranca". E si spiega allora una certa stanchezza...

Con affetto. Don Licio



Il Santuario della Madonna di Pietralba a Nuova Ponente in provincia di Bolzano.



#### Sede:

Centro Papa Luciani, Via col Cumano, 1 32035 Santa Giustina (BL) Tel. 0437.858324 • Fax 0437.857105 www.papaluciani.it/papaluciani.html email: centro@papaluciani.it

#### Adesione:

offerta libera tramite C.C.P.: n. 10290328 IBAN:

IT59 P076 0111 9000 0001 0290 328 (dall'estero) BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

#### Direttore responsabile: Mario Carlin

Segretario di redazione: Francesco De Luca

#### Hanno collaborato:

Francesco Taffarel, Cesare Vazza, Stefania Falasco, Gigetto De Bortoli, Francesco De Luca, Chiara Fontanive, Manuela Accamilesi, Michelangelo De Donà.



Le preghiere più belle scritte dai pellegrini in visita alla chiesa di papa Luciani di Canale d'Agordo dal 3 marzo 2014 al 12 luglio 2014 (registri n. 89 e 90)

(a cura di Laura Busin)

Molta gente esprime gioia e gratitudine per essere arrivata o tornata nel paese di Papa Luciani: le preghiere a volte descrivono anche situazioni dolorose, ma la maggior parte delle persone ha speranza, fiducia e tanta serenità, vorremmo essere noi a ringraziare i fedeli per tutti questi sentimenti che esprimono quotidianamente.

I fedeli giungono in gran numero dal Veneto e dai dintorni, ma numerosi arrivano anche da molto lontano: Ascoli Piceno, Latina, Bari, Bologna, Ferrara, Susa, Tortona, Cisano Bergamasco, Sotto il Monte, Pesaro, Crotone, Cesenatico, Lucca, Roma, dalla Sardegna e da molti altri luoghi d'Italia. Molti i ragazzi e i bambini che scrivono messaggi semplici e sinceri; sono arrivati anche molti stranieri a visitare i luoghi di Papa Luciani.

#### Dai Paesi di tutto il mondo:

**12.04.2014.** "Carissimo Papa Luciani, chiedo a te con tutto il cuore di proteggere tutta la mia famiglia emigrante in Svizzera e Germania, ti abbiamo amato e ti amiamo ancora".

**01.06.2014.** "Papa Albinio, thank you for being with me. A traveller in need." (Papa Albino, grazie di essere con me. Un viaggiatore bisognoso).

**03.06.2014.** "Intercede pur notre famille la grâce d'une bonne vie et d'une bonne mort. Merci" (Intercedi per la nostra famiglia la grazia di una buona vita e di una buona morte. grazie).

#### Dall'Italia: le frasi più belle

**3.03.2014.** "Caro Papa, siamo sempre qui con te, proteggici! come hai sempre fatto. Grazie!".

**06.03.2014.** "Proteggi sempre la nostra famiglia. Ti voglio bene Papa Luciani. Sarai sempre nei nostri cuori".

**10.03.2014.** "Proteggi con il tuo amore tutta l'umanità in questo grave momento e veglia sulle nostre famiglie".

**19.03.2014.** "Santo Padre Giovanni Paolo I, tu che sei vicino al Signore proteggi sempre la nostra famiglia e tutte le famiglie e le persone del mondo, soprattutto le più bisognose di cure, ed una preghiera di aiuto per tutte le persone affette da mali gravi".

**27.03.2014.** "È sempre un piacere venire a salutarti, caro Santo Padre. So che hai tante richieste più importanti della mia, ma se puoi dai un occhio anche ai miei figli e alla mia famiglia".

**04.04.2014.** "Ciao Albino, Papa carissimo, oggi siamo di ritorno, ti portiamo i nostri saluti, proteggici sempre, sali in macchina con noi e un altr'anno quando verremo in ferie ti riportiamo, ciao!". Italo

**12.04.2014.** "Santità vera di Dio, sono qui, siamo di nuovo qui a ritrovarci e chiederti protezione".

**21.04.2014.** "Ogni anno finché Dio vorrà ti porterò la mia fede in cambio della tua pace e serenità. Prega per me e la mia famiglia".

**24.04.2014.** "Avevo dieci anni eppure non è possibile dimenticare il tuo avvento".

**30.04.2014.** "Non ti dimenticherò mai! La tua grande umiltà e semplicità dovrebbero essere la strada maestra che tutti dovrebbero percorrere. Ma purtroppo così, oggi, non è! Spero che tu ci aiuti a rivedere il nostro frivolo modo di vivere e a recuperare i veri valori che ci hai insegnato."

**01.05.2014.** "Ancora e sempre in te confido Padre Santo".

**09.05.2014.** "Seguimi con il tuo sorriso, sempre e ovunque".

**11.05.2014.** "Con tanto affetto sei la mia luce e la mia speranza".

**28.05.2014.** "Caro Papa Albino, ti affido le mie carissime figlie, resta al loro fianco e aiutale a trascorrere una vita serena e vera. Grazie e mi piacerebbe abbracciarti

forte forte, ciao" Elide

**31.05.2014.** "Solo 33 giorni di Pontificato! Ma un grande Papa! Spero lo facciano Santo! Con tutto il mio cuore" Marì

**01.06.2014.** "Ciao Papa del Sorriso, non ti conoscevo, ti ho conosciuto e sono stato vicino al Signore! Grazie Papa del Sorriso, spero di averti e sentirti ancora vicino, ti chiedo di essere vicino soprattutto a quelli che portano croci pesanti e di sollevare anche i nostri cuori. Ciao Papa del Sorriso!".

**08.06.2014.** "Il gruppo AIDO di Cisano Bergamasco chiede la protezione per tutti i volontari e per coloro che donano se stessi dopo la vita". Il Presidente

**02.07.2014.** "Papa Luciani grazie per la tua vita di esempio". Claudia

**04.07.2014.** "Pontificato troppo breve ma comunque luminoso e intenso. Grazie Papa Luciani!" Roberta

**08.07.2014.** "Caro Papa Albino, sono tornata oggi dopo 26 anni dalla mia prima volta a Canale, qualcosa è cambiato, ma la tua figura e l'ammirazione per te è sempre stata uguale al primo giorno. Prega per la mia famiglia che tu conosci, grazie".

#### Richieste di grazie

**02.03.2014.** "Caro Papa Luciani fai da tramite a Nostro Signore per le tante grazie che lui ci dona. Intercedi anche perché ci sia pace nel mondo e non guerre. Che ci sia amore, pace, ho tante grazie da chiedere ma non so neanche io quali sono, chiedi tu per favore a Nostro Signore e alla nostra Madre Maria Immacolata per tutti noi. Con gratitudine". Antonio e Francesca

**26.03.2014.** "Carissimo Papa Luciani, ti ho chiesto quattro cose, se puoi. Con affetto ti ringrazio, pregandoti". Manuela

**10.04.2014.** "Grazie perché fino ad ora mi hai sorretto ed aiutato, ti prego fallo ancora anche per mio figlio che lavori, per la sua famiglia tienila in salute, per mia figlia e tutta la sua famiglia. Ti prego per tutti noi perché abbiamo sempre bisogno di te". Paola

**25.04.2014.** "Caro Papa Luciani ti prego aiutaci a superare questa crisi al più presto. Sei sempre nel mio cuore". Piero

**15.05.2014.** "Ti preghiamo Papa Luciani, aiutaci ad avere un figlio sano. Proteggi i nostri famigliari, perdona i nostri peccati. Prega per noi. Grazie". Chiara e Tomas

**29.05.2014.** "Santo Padre Albino, aiuta la mia famiglia e me in questo momento molto difficile, anche se non ho nessun merito. Ciao!". Renato

**17.06.2014.** "Aiuta mia figlia in questo momento difficile, donale una benedizione che abbia la forza di andare avanti". Una mamma in pena.

**22.06.2014.** "Caro Papa, ti chiedo una grazia speciale, una preghiera e la tua Santa benedizione per la guarigione di mia moglie Maria, un ringraziamento e un saluto". Roberto

#### **Grazie ricevute**

**18.03.2014.** "Caro Papa, grazie, grazie di cuore perché mi hai fatto la grazia di diventare nonna, ora tocca a te proteggere il nostro piccolo Giacomo, fallo crescere in sana e buona educazione, proteggi i suoi genitori affinché anche loro abbiano la gioia di essere un domani dei buoni nonni, ti saluto e grazie ancora di cuore".

**22.04.2014.** "Grazie per la nostra bimba, è da tanto che volevo scrivertelo". Marica

**08.05.2014.** "Un grande desiderio, esaudito. Grazie Papa Luciani, con affetto e riconoscenza". Delia

**08.06.2014.** "Grazie per Sebastiano, un bimbo sano". Stella

**09.06.2014.** "Con la tua grazia sto meglio e grazie a te proseguo con fiducia il mio percorso di vita. Per questo ti ringrazio." Max

**30.06.2014.** "Grazie per tutto, continua a proteggerci".

**08.07.2014.** "Grazie Albino!!! Tu sai il perché. Ciao".

**12.07.2014.** "Eccoci qua anche quest'anno a salutarti. Ti ringraziamo per il caro Michelangelo e per il secondo arrivato, Gabriele. I nostri cuori sono dentro al tuo cuore, grazie". Claudia e Tiziano

# ₹

# La vita del Centro Papa Luciani

Sfogliando le pagine del calendario del Centro, si ripercorrono attività svolte, gruppi accolti, iniziative proposte. Nella lode e nella gratitudine al Signore per quanto vissuto, affidiamo a Lui ogni persona incontrata, per intercessione di Papa Luciani.

Di seguito vengono riportati, con una cronaca essenziale, gli incontri di formazione e di preghiera vissuti negli ultimi mesi.

#### **APRILE**

**Martedì 1:** incontro per uno dei gruppi EVO (Esercizi nella Vita Ordinaria). Il secondo gruppo si è incontrato **mercoledì 2.** 

**Mercoledì 2:** incontro mensile dei sacerdoti focolarini.

**Giovedì 3:** ritiro in preparazione alla Pasqua per il clero della Diocesi di Belluno-Feltre.

**Venerdì 4 - domenica 6:** ritiro per i cresimandi di Belluno (Duomo-Loreto e Salce). Ritiro anche per i cresimandi di Domegge (BL) fino sabato 5.

**Sabato 5 - domenica 6:** ritiro per i ragazzi di terza media del gruppo "Tiberiade", dell'Azione Cattolica di Treviso.

**Sabato 5:** incontro sulla Spiritualità di Papa Luciani guidato da don Francesco De Luca. Cammino di preghiera per giovani guidato da don Luciano Todesco.

**Domenica 6:** ritiro per i cresimandi, genitori e padrini di Antole-Sois-Bes, Caviola (BL) e Arcade (TV). Ritiro per i bambini di prima comunione e genitori di San Gottardo, Mas-Peron, Levego e Salce (BL). Ritrovo del gruppo di Incontro Matrimoniale.

**Martedì 8:** incontro con il gruppo giovani di Meano (BL).

**Sabato 12:** ritiro per i bambini di prima comunione di San Gregorio nelle Alpi, Perarolo, Mugnai (anche per i genitori) (BL). Incontro di catechesi degli adulti guidato da don Sirio Da Corte.

**Sabato 12 - domenica 13:** all'Oasi ritiro per i cresimandi di Fiesso D'Artico (VE).

**Domenica 13:** ritiro per i bambini di prima comunione di Selva di Cadore (BL). Nel pomeriggio ritiro per l'UNITALSI della Diocesi di Belluno-Feltre.

**Lunedì 14:** incontro per uno dei gruppi EVO (Esercizi nella Vita Ordinaria). Il secondo gruppo si è incontrato **mercoledì 16.** 

**Giovedì 24:** ritiro per i bambini di prima confessione di Cesiomaggiore, Pez e Soranzen (BL).

**Venerdì 25 - sabato 26:** nei prati dell'Oasi uscita degli Scout FSE (Federazione Scout Europa). All'Oasi ritiro per i gruppi parrocchiali delle superiori di Casella D'Asolo (TV).

**Domenica 27:** ritiro per i cresimandi e i genitori di Camalò (TV) e Castion (BL). Ritiro per

i bambini di prima comunione di Tignes e Anzù (BL).

**Lunedì 28:** incontro E.V.O. (Esercizi Spirituali nella Vita Ordinaria) 1° gruppo. Incontro del 2° gruppo **mercoledì 30.** 

#### **MAGGIO**

**Giovedì 1:** convegno diocesano di Pastorale familiare. Ritiro per i bambini di prima comunione di Bribano e Feltre (BL). Apertura foraniale del mese di maggio dedicato a Maria.

**Venerdì 2 - domenica 4:** ritiro per i cresimandi di Limana (BL).

**Sabato 3:** ritiro per i bambini di prima comunione di Cesiomaggiore, Pez e Soranzen (BL). Incontro formativo per i genitori e i padrini dei cresimandi di Limana. incontro sulla Spiritualità di Papa Luciani guidato da don Piero Bez.

**Domenica 4:** ritiro per i bambini di prima comunione e i genitori di Foen e La Valle Agordina (BL).

**Lunedi 5:** nel pomeriggio visita il Centro il gruppo anziani della parrocchia di Bovolone (VR).

**Lunedì 5 - mercoledì 14:** sono ospiti del Centro due suo-re agostiniane del monastero di Pennabilli (Rimini).

**Martedì 6:** ritiro per i bambini di prima confessione di Caupo (BL).

Giovedì 8: ritiro per i cresi-



mandi di Vigo di Cadore (BL).

**Venerdì 9 - domenica 11:** week-end per fidanzati del gruppo di Incontro Matrimoniale.

Sabato 10: ritiro per i bambini di prima comunione di Canale d'Agordo (BL), nel pomeriggio ritiro anche per i bambini di prima comunione di Trichiana (con i genitori), Sant'Antonio Tortal, Villabruna (BL). Convegno della Caritas della diocesi di Belluno-Feltre. Incontro di catechesi degli adulti guidato da don Sirio Da Corte. Cammino di preghiera per giovani guidato da don Luciano Todesco.

**Domenica 11:** all'Oasi incontro formativo per i volontari dell'ODAR. Ritiro per i cresimandi di Caupo (BL). Ritiro per i bambini di prima comunione di Caviola (con i genitori), Sovramonte, Tai di Cadore (BL). Ritiro per i cresimandi e i genitori di Feltre (BL). Ritiro per i bambini di prima comunione della parrocchia di Borgo Piave (BL).



1 maggio 2014. Apertura del mese mariano con la forania di Santa Giustina.



5 maggio 2014. Don Francesco De Luca presenta la figura di Papa Luciani al gruppo anziani di Bovolone (VR) in visita al Centro.

# La vita del Centro Papa Luciani







2 giugno 2014. Nel boschetto dell'Oasi s. Messa di chiusura dell'anno catechistico della parrocchia di San Gregorio nelle Alpi (BL)

**Lunedì 12:** incontro E.V.O. (Esercizi Spirituali nella Vita Ordinaria) 1° gruppo. Incontro del 2° gruppo **mercoledì 14.** 

**Lunedì 12:** incontro per gli aspiranti al diaconato permanente.

**Mercoledì 14:** ritiro per i cresimandi, i bambini di prima comunione e i genitori di Pedavena (BL).

**Domenica 25:** ritrovo del gruppo di Incontro Matrimoniale "Rookie".

**Sabato 31:** concerto di beneficenza.

**Sabato 31 - domenica 1:** incontro per un gruppo di quinta elementare di Treviso.

#### **GIUGNO**

**Domenica 1:** all'Oasi ritiro per i cresimandi e i bambini di prima comunione di Voltabrusegana (PD). Ritiro per i cresimandi e i genitori di Trichiana e Agordo (BL). Ritrovo del gruppo di Incontro Matrimoniale.

**Domenica 1 - lunedì 2:** incontro per le Missionarie della Regalità di Cristo.

**Lunedi 2:** All'Oasi la parrocchia di San Gregorio nelle Alpi (BL) conclude l'anno catechistico.

**Lunedì 2 - giovedì 5:** formazione permanente del clero di Vittorio Veneto (TV).

**Mercoledì 4:** incontro mensile dei sacerdoti focolarini. Alla sera adorazione missionaria con i giovani del Centro missionario.

**Giovedì 5:** saggio musicale. All'anfiteatro spettacolo dei ragazzi di Igbal.

**Sabato 7 - domenica 8:** all'Oasi raduno regionale delle famiglie numerose.

**Domenica 8:** ritiro per i cresimandi e i genitori di La Valle Agordina (BL). Incontro del gruppo monfortano di Belluno.

**Lunedì 9 - mercoledì 11:** all'Oasi ciclisti di San Martino Buonalbergo (VR).

**Mercoledi 11 - sabato 14:** all'Oasi ritiro per i giovanissimi della parrocchia di Tarzo (TV).

**Mercoledì 11 - domenica 15:** Esercizi Spirituali ignaziani aperti a tutti proposti dal Centro e quidati da don Francesco De Luca.

**Sabato 14 - sabato 21:** all'Oasi campo lupetti del gruppo scout di Mirano 12.

**Martedì 17 - giovedì 19:** convegno del clero della diocesi di Belluno-Feltre.

**Giovedì 19 - domenica 22:** formazione per la commissione della catechesi triveneta.

**Venerdì 27:** giornata del Centro sollievo Alzheimer di Maser (TV). Incontro per gli aspiranti al diaconato permanente.

**Martedì 24 - sabato 28:** Esercizi Spirituali per i diaconi permanenti di Venezia.

**Sabato 28 - domenica 29:** ritiro per i cresimati e le famiglie di Nogarè (TV).



"Un nuovo Zaccheo" sale sull'albero per vivere il deserto durante un ritiro cresimandi.

## Un concerto di beneficenza

Sabato 31 maggio, presso la sala Perotto del Centro si è tenuto un concerto di beneficenza a favore della Casa di Natale di Aviano. Nel corso della serata si sono susseguiti tre cori: il Coroliceo del Liceo scientifico di Feltre, il Coro "Voci dai cortivi" e il duo locale Mario e Bruno con l'accompagnamento di vari strumenti.



# Rassegna culturale "Illustrissimi"

### Si è parlato di: camorra, fede e filosofia. A giugno la consegna del premio "Giovanni Paolo I".

#### Con il giornalista Cucuzza la storia di Luigi Di Cicco, un ragazzo in fuga dalla camorra

))) La rassegna culturale "Illustrissimi" del Centro Papa Luciani si è trasferita venerdì 23 maggio nella sala don Luigi dell'oratorio parrocchiale di Santa Giustina, dove grazie alla disponibilità del parroco don Gianni Trevisan, si è tenuto l'incontro con il giornalista Michele Cucuzza che ha parlato del libro "Gramigna. Vita di un ragazzo in fuga dalla camorra". Luigi Di Cicco è figlio d'arte. Suo padre è un boss della camorra, un pezzo grosso, uno di quelli che contano nell'aversano. Dalle sue parti, con quelle credenziali, potrebbe essere padrone incontrastato. Ma lui non ne vuole sapere. Troppo vivo e amaro il ricordo degli anni di infanzia, con il padre sempre in galera e la geografia imparata andando in visita nelle



23 maggio 2014. Oratorio parrocchiale di Santa Giustina: il giornalista Michele Cucuzza presenta il suo libro sulla camorra, che narra la bella e singolare vicenda di Luigi Di Cicco.

carceri di massima sicurezza in tutta Italia. con i Natali a toni smorzati, solo con donne e cugini, perché tutti gli uomini della famiglia o erano latitanti o in prigione. Quando le irruzioni all'alba della polizia o i parenti morti in agguati non li vedi sullo schermo ma li hai in casa, puoi crescere senza poterne fare a meno, o cercare di starne lontano il più possibile. Luigi ha scelto la seconda strada, dicendo tanti no, poi qualche sì, poi ancora no no no, fino a costruirsi una vita pulita e dignitosa. Questo vuole dire ai figli di Scampia e a tutti gli altri, una vita diversa è possibile, ed è molto più bella.

### "Educazione, filosofia e fede"

Sabato 24 maggio conferenza sul tema "Filosofia e fede, oggi": relatori don Francesco Russo (docente di antropologia filosofica presso la Pontificia Università Santa Croce) e il prof. Maurizio Schoepflin, giornalista di "Avvenire".

Don Russo si è soffermato in particolare sull'emergenza educativa, oggi viviamo in un contesto dove dominano l'individualismo (si parla solo dei miei convincimenti, dei miei interessi, una mentalità che non trasmette qualcosa) e l'emotivismo (si dice infatti che le persone parlano il linguaggio dei desideri e non il linguaggio degli argomenti). Il prof. Schoepflin ha iniziato la sua riflessione

citando l'enciclica "Fides et ratio": non c'è dubbio che il cristianesimo abbia una valenza che va ad investire il mondo della filosofia. la Sacra Scrittura ce l'ha. Il ruolo della filosofia cristiana deve controbattere ed entrare nell'agone del dibattito e della discussione per dire no agli "-ismi". Il suo compito si conclude in positivo con una grande proposta: la verità che vi renderà liberi. vi salverà, che ha il nome di Gesù Cristo e una grande ricchezza di tradizioni.

## "La festa. Una riflessione antropologica"

Description of the state of the



centi dibattiti sull'apertura dei negozi nei giorni festivi. Hanno fatto sentire la propria voce organizzazioni sindacali, associazioni di consumatori, federazione di commercianti per sostenere che l'estensione indiscriminata dell'apertura domenicale dei negozi ha una ricaduta negativa sulla società. L'ampiezza del dibattito avviato ha un valore molto positivo perché mostra che l'impegno per comprendere il valore della festa non deriva da motivazioni esclusivamente confessionali, pur legittime, bensì dalla consapevolezza che una società incapace di festeggiare è una società antropologicamente più povera, destinata a disgregarsi e a perdere la propria identità. Oggi abbondano le feste, ma secondo molti la vera festa



24 maggio 2014. Incontro sul tema "Fede e filosofia" con la presentazione del libro "La festa. Una riflessione antropologica" e della collana "Ametista". Sono intervenuti don Francesco Russo e prof. Maurizio Schoepflin.

# La vita del Centro Papa Luciani







7 giugno 2014. Le personalità che hanno ricevuto il premio "Giovanni Paolo I": Mario Dal Bello, Fabio Armiliato, Daniela Dessì, card. Paul Poupard, Eugenio Cappuccio. Da ultimo l'organizzatore e animatore della serata: Michelangelo De Donà.

è in crisi. Questo libro cerca di capire le ragioni di tale crisi e di riflettere sull importanza della celebrazione festiva nell esistenza umana. Nella festa autentica, in effetti, sono implicati il legame con le proprie origini e la relazionalità, l esercizio della libertà e la cultura, il senso del lavoro e del riposo, la capacità contemplativa e la corporeità, ma soprattutto il peculiare rapporto della persona con il tempo, la sua speranza e il suo anelito di felicità, la sua apertura alla trascendenza. La riflessione sulla festa diventa, quindi, un itinerario antropologico alla riscoperta della propria identità.

#### Cinque riconoscimenti per il premio "Giovanni Paolo I". L'iniziativa organizzata grazie al sostegno di BCC Prealpi e di GIESSE

Il 7 giugno si è svolta la cerimonia di consegna del premio "Giovanni Paolo I" alla terza edizione, organizzato dal Centro Papa Luciani e dal Comune di Santa Giustina. A ritirare la targa e

la pergamena il card. Paul Poupard, presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura che ha portato i suoi ricordi su Papa Albino Luciani e una riflessione sulla lettera agli artisti; il regista Eugenio Cappuccio, assistente di Federico Fellini, firma dei film "Volevo solo dormirle addosso", "Uno su due" con Fabio Volo e Se sei così ti dico sì"; Fabio Armiliato, uno dei tenori più importanti della scena lirica internazionale che riferendosi al teatro Colon in Argentina, costruito dall'ing. Pellizzari di Sospirolo, lo ha definito il più bello del mondo. Armiliato è stato anche attore nel film To Rome with love di Woody Allen. Premiati inoltre il giornalista Mario Dal Bello e il soprano Daniela Dessì, interprete di riferimento per il repertorio verdiano, pucciniano e verista, all'attivo oltre 70 titoli operistici, considerata oggi uno dei soprani più importanti del mondo: autrice di un cd con la Decca intitolato Ave Maria . Dal Bello è tra l'altro autore di Appassionata edito dalle

Paoline, libro-intervista alla Dessì. I riconoscimenti sono stati consegnati dal direttore del Centro don Francesco De Luca, dal sindaco di Santa Giustina Ennio Vigne, in rappresentanza della BCC Prealpi Elisa Collazuol e dal presidente dell'Associazione Bellunesi nel Mondo Oscar De Bona. Al termine della serata l'esecuzione singolarmente di alcuni brani di musica sacra, mentre insieme Dessì ed Armiliato hanno cantato il Panis Angelicus, accompagnati al pianoforte dal m. Carlo De Battista. L'organizzazione di questa manifestazione è stata possibile grazie al sostegno della BCC Prealpi e di GIESSE-specializzati nel risarcimento danni.

Domenica mattina il card. Poupard ha celebrato la Santa messa nella chiesa di Santa Giustina e nell'omelia ha ricordato i cristiani perseguitati nel mondo e ha rivolto un ringraziamento e parole di elogio per la Schola Cantorum.



8 giugno 2014. Chiesa di Santa Giustina. Il card. Paul Poupard tiene l'omelia e presiede la celebrazione parrocchiale.